

**FICUZZA.** Sorpreso dalla Forestale nella riserva

## «Non c'erano i cartelli con il divieto»: assolto un cacciatore

### TERMINI IMERESE

●●● Che la caccia non va praticata in zone vietate si sa, ma quando non ci sono i cartelli che indicano il divieto si può finire sotto processo e magari finire assolti. È quanto è accaduto a un cacciatore palermitano, Vincenzo Verace di 46 anni, che nel settembre del 2006 è stato fermato, alle 8 del mattino, dalla Forestale in località Piano Pilato, nell'area protetta del bosco di Ficuzza, a Corleone. Aveva con sé un fucile semiautomatico a tre canne. L'imputazione era la violazione del divieto di caccia in riserve e parchi naturali. Dopo la convalida del sequestro del fucile, per ordine del gip, il processo è iniziato nel novembre del 2007, mentre la sentenza è arrivata alcuni giorni fa a firma del giudice Cimò del Tribunale di Termini Imerese.

Il difensore, l'avvocato Francesco Paolo Sanfilippo, ha sostenuto in udienza che il fatto contestato non era penalmente rilevante, dato che la zona dove Verace era

stato fermato non era sprovvista di tabelle indicanti la riserva naturale. Condizione questa che la relativa legge regionale prevede come necessaria affinché ci sia reato. Nell'ordinamento sulla caccia, infatti, la legge nazionale si fa cornice entro cui le Regioni debbono legiferare. E proprio sulla base di ciò il legale ha sostenuto che in Sicilia trova applicazione una particolare legge che prevede, affinché una certa zona sia considerata «riserva naturale», oltre all'emissione di un decreto regionale e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, anche l'avvenuta perimetrazione e la tabellazione della zona. Una tesi a cui la Procura si è opposta sostenendo che doveva essere obbligo dell'imputato conoscere, tramite il calendario venatorio, le aree dove la caccia era vietata.

Il giudice ha però accolto le tesi della difesa assolvendo Verace perché il fatto, a suo avviso, non costituisce reato. (\*MAGDA\*)

**MARIA GRAZIA D'AGOSTINO**